

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella riunione dei ministri finanziari a Bruxelles

I GOVERNI DEL MEC

chiedono agli Stati Uniti la svalutazione del dollaro

Washington invitata anche ad abolire la sovrattassa sulle importazioni. Duro attacco del ministro belga alla politica di Nixon. Scontro di posizioni nella lunga seduta — Domani nella capitale inglese si terrà la riunione decisiva cui partecipano anche i rappresentanti degli USA

Dal nostro inviato

BRUXELLES 13

I ministri finanziari dei sei paesi della CEE hanno raggiunto stasera un'intesa per chiedere agli Stati Uniti, secondo quanto proposto dal paese del Benelux e confermato nel documento della commissione esecutiva, presieduta dall'italiano Malfatti un «rallentamento» delle parità monetarie dei principali paesi occidentali in termini più chiari di significa svalutazione del dollaro e parallela rivalutazione delle monete europee e dello «yen» giapponese. I tassi relativi non sono stati però definiti. L'intesa dovrebbe servire dopodomani a Londra ai rappresentanti dei paesi della CEE durante la riunione del «club dei dieci» (cioè dei maggiori paesi industrializzati dell'occidente capitalistico) a dare finalmente una risposta al governo di Washington e ad invitare ad assumersi le sue responsabilità per il disavanzo monetario e commerciale che i provvedimenti di Nixon hanno provocato in tutto il mondo.

L'intesa raggiunta è stata annunciata questa sera (tar da ora dopo un laboratorio di battito) su un documento di due cartelle elaborato dalla commissione Malfatti durante un intervallo della discussione pomeridiana. A quanto viene riferito il ministro dell'economia tedesco occidentale lo Schiller si è opposto tenacemente a che il dollaro venisse incluso esplicitamente fra le monete che devono essere «rallentate». Alla fine ci si è intesi su un testo nel quale si afferma che il «rallentamento» delle parità monetarie è «diversa» e «diversa» nel valore di tutti i paesi interessati compreso il dollaro e dovrà essere effettuata «in modo tale che la suddivisione dell'onere del riaggiustamento tenga conto dell'evoluzione della relativa situazione economica dei paesi interessati». Anche i tedeschi hanno comunque dichiarato che la moneta americana dovrà così come la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti subire dei «reggiu stamenti».

Il governo italiano che fino ad oggi non aveva mai avuto il coraggio di chiedere la svalutazione del dollaro aveva fatto una proposta confusa e ambigua nella quale il problema della svalutazione del dollaro USA veniva annegato in mezzo ad un mare di distinguo e di incomprensibili modi di esprimersi. Le posizioni assunte da Schiller per la Germania occidentale e da Giscard d'Estaing per la Francia hanno rivelato una maggiore fermezza e più «shittando» su molte cose una chiarezza nei confronti degli USA che il governo italiano non aveva mai osato assumere nel corso di un intero mese.

Nel comunicato reso noto stasera si sottolinea anche «la gravità della decisione americana di instaurare una sovratassa del 10 per cento e degli alleggerimenti fiscali a favore degli investimenti in terreni e delle esportazioni».

«Tali misure — si aggiunge — impediscono la formazione di tassi di cambio realistici, esse sono di ostacolo al riallineamento delle parità. Inoltre possono suscitare delle gravi perturbazioni degli scambi internazionali. Il consiglio domanda quindi la soppressione di queste misure».

Fino a stamane sembrava tutto scontato in questo consiglio dei ministri finanziari della CEE. All'ordine del giorno vi erano due punti in discussione: il primo sull'atteggiamento da prendere nei confronti del dollaro e del dollaro USA, il secondo sul discorso da fare agli Stati Uniti dopodomani a Londra nella riunione del Club dei dieci nel tentativo di impostare una linea d'azione comune per il riordinamento del sistema monetario internazionale.

Sul primo punto si dava per certo il disaccordo più totale. La linea politica della Francia (cambi fissi doppio mercato) e quella dell'Italia (parità mobile) erano in netto contrasto. Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

Il ministro italiano ha fatto una proposta di «cambio fisso doppio mercato» e di «cambio mobile».

mente diversa da quella degli altri «partners». Su questa parte dell'ordine del giorno come era previsto il fallimento è stato completo.

I singoli rappresentanti in consiglio (per l'Italia Ferrari Aggradi e Carli, per la Germania occidentale Schiller ministro dell'economia per la Francia Giscard d'Estaing) si sono limitati nel corso di una breve mattinata di lavori (dalle 11 all'una) ad esporre la situazione sui rispettivi mercati dei cambi svelando il sostanziale fallimento dei grandi progetti di unione monetaria sanciti il 9 febbraio scorso con un complice e mistificatorio ottimismo sulla apparente calma dei cambi europei dopo le misure di Nixon.

Ha finalmente stracciato il velo pacifificante l'intervento non atteso di Snoy ministro belga delle finanze che ha duramente attaccato la politica americana ricordando che più volte nel corso degli anni gli europei avevano sollecitato il governo di Washington a risanare la propria bilancia dei pagamenti per evitare un crollo clamoroso del sistema monetario internazionale nel suo complesso.

La presa di posizione di Snoy è stata ribadita anche dal presidente della CEE Malfatti che sembra sia stato profondamente influenzato.

Carlo M. Santoro

(Segue in ultima pagina)

I funerali privati nel celebre cimitero moscovita

Krusciov sepolto ieri a Novadievici

Una piccola folla di familiari, amici, ex collaboratori, diplomatici, giornalisti ha assistito, sotto una pioggia battente, alla cerimonia - Grandi corone rosse inviate dal CC del PCUS e dal Soviet Supremo dell'URSS - Le parole del figlio Serghiei



MOSCA. Nina Petrovna piange davanti alla bara del marito

Dalla nostra redazione

MOSCA 13. I funerali di Nikita Serghievich Krusciov si sono svolti a mezzogiorno in forma privata nel cimitero di Novadievici sotto un cielo grigio e una pioggia pesante. C'erano in tutto circa 100 persone, tra cui il marito Ag Ubei Eiev con il marito Julia e nipoti — i parenti più stretti e gli amici che lo conobbero negli anni della seconda guerra mondiale in Ucraina e in Bielorussia — e collaboratori che lo seguirono nell'attività politica e di governo. Molti in cui discusse il paese erano anche funzionari delle organizzazioni di Partito e dello Stato. Tra gli invitati c'erano anche tutti i giornalisti stranieri e tutti i corrispondenti delle principali reti radiofoniche del mondo. Numerose vedette stampa delle ambasciate (ceci) e anche quello della Repubblica popolare cinese.

Molti fiori portati a mano dai presenti mentre altri no al catafalco campeggiavano grandi corone rosse inviate dal Comitato Centrale del PCUS dal Soviet Supremo dell'URSS di Mikojan (che fu Presidente del Presidium del Soviet Supremo) e da un gruppo di amici.

La cerimonia si è iniziata alle 12 dopo che all'esterno del cimitero (monumentale) sono stati posti a numerosi eroi dell'URSS anche Cechov, Gorki e Maikovskij alcuni seguiti di polizia e dell'esercito avevano provveduto a tenere sgombri la strada e a deviare il traffico.

Il corteo funebre partì dall'ospedale del Cremlino situato nell'immenso parco del Rhiblovkoe Selskoe — è giunto puntualmente alle 12. Preceduto da alcuni automobili.

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

REPRESSA NEL SANGUE

LA RIVOLTA CONTRO

LE INUMANE CONDIZIONI

NELLE PRIGIONI USA

Massacro nel carcere di N. York Uccisi 28 detenuti e 9 guardie

L'ordine di attacco, a poliziotti e guardia nazionale, prima della scadenza dell'ultimatum - Per ore fuoco continuo di armi automatiche e lancio di gas lacrimogeni contro i rivoltosi - Telefonata di Nixon a Rockefeller: «Approvo i tuoi metodi»

NEW YORK, 13

37 morti è stato un massacro l'attacco condotto questa mattina da più di mille agenti di polizia e da reparti della guardia nazionale, appoggiati da elicotteri, contro il penitenziario di Attica occupato da quattro giorni dai detenuti in rivolta. Un massacro perpetrato a freddo senza alcuna ragione né umana né politica decisa con il solo intento di stroncare con ogni mezzo la rivolta prima che i suoi aspetti politici diventassero dominanti e prima che un'opinione pubblica già sollecitata da autorevoli organi di stampa e da vedute giudiziarie e pre-giudiziarie sulla condizione dei detenuti, soprattutto di quelli negri e portoricani giungesse ad impedire il ricorso alla violenza per «pacificarlo» il penitenziario in rivolta.

Il bilancio ancora parziale fornito dalle autorità è di 37 morti di cui nove del gruppo dei 38 ostaggi e 28 detenuti caduti nella vera e propria battaglia combattuta da una parte con i fucili e dall'altra con poche armi da taglio. Altre tre ostaggi e tre agenti sono rimasti feriti in modo grave. Non è noto il bilancio dei feriti per quello che riguarda i detenuti.

I poliziotti sono passati all'attacco sparando senza interruzione contro il braccio della prigione occupato. Pochi minuti dopo sono stati visti uscire ventitré dei trentotto ostaggi segno che erano stati immediatamente rilasciati. Mentre altri reparti della guardia nazionale in pieno assetto da combattimento e con le maschere antigas, erano pronti a intervenire schierati davanti al carcere moltissimi colpi d'arma da fuoco e anche raffiche di mitra sono stati uditi provenire dal braccio occupato. Per lunghi minuti si sono attese notizie dall'interno mentre gli elicotteri continuavano a lanciare bombe lacrimogene.

I giornalisti presenti hanno sentito a lungo gli spari isolati all'interno dell'edificio dopo l'attacco.

D'altra parte le stesse autorità dello Stato di New York ed in primo luogo il governatore repubblicano Rockefeller ordinando l'assalto avevano previsto un esito sanguinoso dell'azione e lo avevano programmato a tal punto da invitare tutte le ambulanze della zona a recarsi nei pressi di Attica. Si è trattato quindi di un massacro deciso con freddezza dopo che erano state respinte le richieste dei detenuti che si guardavano il diritto alla libertà politica e religiosa all'interno del carcere (la fine della censura e l'allontanamento del sovrintendente della prigione Vincent Mancusi) ed un provvedimento di amnistia giudiziaria.

Queste richieste erano state respinte ieri e questa mattina era stato inviato dal direttore dei servizi carcerari dello Stato Russel Oswald un ultimatum a quello che viene definito il leader della rivolta il fratello Richard Clark. Nell'ultimatum si invitavano i detenuti ad attendersi senza condizioni un'ora dopo più o meno l'ora di mezzogiorno, a meno che giungesse una qualsiasi risposta e stato ordinato l'attacco.

Si è trattato di un alto manto di sangue. L'avvocato William Kunstler che fa capo alla commissione che per tre giorni ha mediato le trattative fra le autorità di New York ed i detenuti Mr. di che mediazioni si trattava ha parlato Bobby Seale presidente del Partito delle pantere nere, anch'egli membro della commissione, il suo stato completo, ha detto — era solo quello di intimare ai

Carlo Benedetti (Segue a pagina 5)

FESTIVAL NAZIONALE

Il saluto di Kadar all'Unità



In occasione della «Giornata ungherese» il segretario del POSU sottolinea la importanza della solidarietà internazionalista e dei rapporti tra comunisti ungheresi e italiani

A PAGINA 2



NEW YORK — Il corpo di un guardiano ferito viene portato fuori dal penitenziario appena assalito dagli agenti armati

Tensioni nella maggioranza e nei partiti del centro-sinistra

Le posizioni di destra della DC suscitano nuove allarmate reazioni

Una polemica dichiarazione di Giolitti - La corrente di «Base» avanza proposte per una nuova linea del partito - Discussioni nel PSI su la data del congresso - Il PRI all'opposizione?

vita col padrone

IL MAGGIORDOMO del Bestia del Carlino Modest Girolamo ai suoi comandi quando la sera smette di lavorare lucida la cancelleria col Sodal spolvera il tavolo abbassa le tapparelle e si toglie la giacca a righe coi bottoni d'ottone. Poi silenzioso si avvicina alla sua stanza che i redattori chiamano «office» e va a chiudersi alla porta dello studio del Cavaliere del Lavoro di via Monti. Signore — dice inchinandosi — io avrei finito. Ho bisogno di un'Autore. Andate pure Girolamo se mi occorre qualche cosa mi servirò da solo e il Cavaliere se ne va con occhio affettuoso il famiglio che si allontana. Gente così nata in casa o mai non se ne trova più. Noi dobbiamo molto alla vita le sue prose. L'ultima delle quali comparso sul Carlino domenica e dedicata alla morte di Krusciov è firmata con questo pseudonimo: «Perché in queste condizioni — che sono ancora le condizioni di oggi del mondo comunista — il sistema (non importa come e dove ci si sia entrati) non si esce. Non si può uscire. Se riuscite a fare strada fra le asprezze sintattiche di questa prosa e a superare l'emozione che vi procura quel «non importa come e dove ci si sia entrati» che è di un esemplare rigore ideologico e storico, sentite facilmente che il ideale Girolamo mio a colpire al cuore il sistema socialista che è il suo incubo e credendo di ferirci non sa quali speranze fa fiorire negli animi nostri perché tutte le volte che leggiamo i suoi scritti ci diciamo che con avversari di questa forza la nostra vittoria non mancherà. Soltanto la prudenza ci impedisce di considerarla imminente, ma bisogna dire che il Modest sembra fatto per illuderci».

Scritto l'articolo il maggiordomo del Carlino lo legge e dice se gli piace. «Sedete» Girolamo gli dice il signore che come sostiene Enrico Mattei e un uomo di estrema sinistra e Girolamo senza accennare le ombre per che non è riguardoso attende. Se il cavaliere non c'è il devoto domestico gli lascia lo scritto sul tavolo con due righe di accompagnamento. La sua firma è sempre preceduta dall'antica formula «suo devotissimo servo» che Modest Girolamo non usa perché è un omaggio ma perché è realista. Fortebraccio

Nel pomeriggio di oggi riprende alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera quella che dovrebbe essere l'ultima fase dell'iter parlamentare della cosiddetta riforma tributaria. Verranno prese in esame le modifiche che il Senato ha approntato al testo che i deputati avevano licenziato nel marzo scorso. A quanto si sa il governo tiene per una sollecita conclusione di questo esame in modo da passare la legge in aula già il prossimo mese. Ciò si spiega con l'impegno assunto dall'Italia in sede di Comunità europea di avviare l'applicazione dell'imposta sul valore e aggiustato con il nuovo anno. Ma è proprio questo il tema attualmente più controverso per il quale sarebbero suscitate dalla nuova imposta generale indiretta. Non potrà non pesare sul dibattito la situazione per molti versi negativamente nuova che sul piano monetario ed economico è venuta determinarsi con le decisioni di Nixon.

Da domani sempre in sede di commissione riprende anche l'esame del testo modificato dal Senato della legge sulla usura.

SINISTRE DC — Con la riunione della corrente di «Base» ha rinfacciato la notevole divisione di questo gruppo già porta in evidenza dalla recente sortita del ministro Miasini in piena conoscenza con l'operazione parlamentare della grande maggioranza (il cui segno distintivo non

può non essere un accostato peso delle forze moderate). Ancora ieri il vice segretario del partito De Mita ha ricalcato pur sfortunando le tesi di Miasini rinnovando l'attacco alla sinistra di «Forze nuove» accusata di essersi rimasta.

(Segue in ultima pagina)

Incontro di delegazioni del PCI e del POSU. La delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese che partecipa al Festival nazionale dell'Unità, ha avuto un fraterno incontro con una delegazione del PCI e uno scambio di informazioni ed esperienze sui temi della propaganda della informazione di massa ideologici e culturali.

Della delegazione ungherese è guidata dal compagno Miklos Ovari, segretario del CC del POSU. Insieme partecipa Istvan Katona del CC e responsabile della Sezione propaganda. Ferenc Rajnai membro del CC della Commissione culturale e scientifica. Imre Vertes della direzione dell'organo del POSU «Nepszabadsag» e la compagna Edith Verok della Sezione esteri del CC.

Per il PCI erano presenti il compagno Carlo Galluzzi della direzione del PCI Sergio Sgrò del CC responsabile della Sezione esteri. Luciano Giusti del CC della Commissione culturale e scientifica della Sezione ideologica del CC Franco Saltarelli del CC Sezione esteri del CC.